



8 aprile 2014 – Ore 20.00 - Riazzino

## TEMPI MODERNI Film di Charlie Chaplin (87') Cinema e Filosofia

Diego Fusaro

Diego Fusaro (Torino, 1983) insegna Storia della filosofia e Storia delle Idee presso l'Università San Raffaele di Milano. È studioso della filosofia della storia e delle strutture della temporalità storica, con particolare attenzione per il pensiero di Fichte, Hegel, Marx e per la «storia dei concetti» tedesca. Dirige la collana filosofica *I Cento Telleri* dell'editrice Il Prato ed è il curatore del progetto internet *La filosofia e i suoi eroi* ([www.filosofico.net](http://www.filosofico.net)). Tra i suoi libri più recenti: *Bentornato Marx!* (Bompiani, 2009), *Essere senza tempo. Accelerazione della storia e della vita* (Bompiani, 2010), *Coraggio* (Cortina, 2012), *Minima mercatalia. Filosofia e capitalismo* (Bompiani, 2012), *Idealismo e prassi. Fichte, Marx e Gentile* (Il Melangolo, 2013).

\* \* \*

**Tempi moderni**, 1936 (USA) durata 87 minuti, commedia, regia Charlie Chaplin, interpreti principali Charlie Chaplin, Paulette Goddard, Stanley J. Sanford e Henry Bergman.

### Sintesi orientativa

Lo storico dei concetti e delle metafore Hans Blumenberg ha sostenuto che la storia del mondo moderno coincide con la sempre più marcata dissociazione tra il «tempo della vita» e il «tempo del mondo». I ritmi di una realtà in cui tutto procede sempre più rapidamente vanno inesorabilmente a stravolgere le fasi biologiche dell'esistenza. Queste ultime sono chiamate a sincronizzarsi con la velocità imposta dalle logiche illogiche di un mondo storico che ha assunto come proprio orientamento ideale la crescita smisurata. In *Tempi moderni* (1936), Charlie Chaplin ha descritto, con insuperabile efficacia, questo processo di imposizione coatta dei ritmi della produzione capitalistica, mostrando come la società del lavoro di fabbrica sia attraversata, oltre che dalla tradizionale lotta di classe, anche dal conflitto con il tempo, nella forma di una battaglia all'ultimo sangue per i minuti, per i secondi, per l'intensità dell'orario di lavoro e per il tempo libero. Il lavoratore stesso si trasforma in un automa, in una macchina che ripete serialmente, e a ritmi disumani, sempre gli stessi movimenti. Sviluppando la splendida raffigurazione di Chaplin, che ne è oggi – nell'epoca del capitalismo flessibile – del tempo della vita? Quali sono i ritmi che il capitale impone oggi ai suoi sudditi?